

GIORGIO MARSIAJ Il nuovo numero uno degli industriali: "È una cifra irrisoria, per risolvere le crisi servono interventi strutturali"

"I 15 milioni della Regione sono un tappabuchi"

Leonardo Di Paco La Stampa 14-7-20

La proposta dal sapore vagamente nazionalista dell'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino, che ha annunciato l'attivazione di un fondo da **15 milioni iniziali** per rilevare quote di aziende in crisi contro le mire dei fondi speculativi, non entusiasma il nuovo numero uno dell'Unione Industriale di Torino, **Giorgio Marsiaj**: «*Non credo in queste operazioni. Le crisi industriali vanno gestite con soluzioni di lungo periodo. Queste iniziative sono solo tappabuchi.*».

Marsiaj, classe 1947, amministratore delegato di Sabelt, azienda che realizza sedili, cinture di sicurezza e abbigliamento tecnico per il Motorsport, successore di **Dario Gallina** alla presidenza dell'Unione Industriale di Torino, pur definendo «creativa» la proposta dell'assessore Chiorino, non sembra farsi sedurre da un modus operandi che vedrebbe la Regione entrare nel capitale delle aziende in crisi, mettendo a disposizione fondi e manager, per poi uscirne dopo averle risanate. «*Quindici milioni di euro, in particolare se si pensa alle situazioni più complesse, non hanno alcun impatto.*».

Per dare nuova linfa ad un territorio dal grande passato industriale «*che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi non ha mai conosciuto una condizione così difficile*» Marsiaj si farà aiutare da un nutrito gruppo di vice presidenti: sono **Antonio Calabrò, Massimiliano Cipolletta, Anna Ferrino, Marco Lavazza, il presidente della Piccola Industria, Giovanni Fracasso, e il presidente dei Giovani Imprenditori, Alberto Lazzaro**. «*Siamo la squadra del fare, quindi "action"*» ha aggiunto l'ad di Sabelt, che nel descrivere la sua strategia di rilancio non ha lesinato termini anglofoni.

La Torino che si immagina Marsiaj è una città che «*dove tornare ad essere quella del passato e recuperare la sua posizione e il suo ruolo nel sistema economico nazionale. Gli indici di disagio che riscontriamo sono molto preoccupanti ma l'immagine attuale della nostra città contraddice il suo effettivo potenziale di sviluppo.*

Indispensabile sarà però «*sviluppare relazioni sempre maggiori con Milano, con cui dobbiamo incrementare le interdipendenze e le sinergie, e con Genova in modo da sfruttare le potenzialità dello storico triangolo industriale per creare nuove opportunità di lavoro.*

Via libera dunque all'alleanza con **Milano e Genova senza dimenticare di strizzare l'occhio a Bologna**, territorio dove ha sede quella «*Motor Valley*» definita «*un modello da seguire*». Il messaggio, ribadito anche durante l'assemblea dei soci, è «*allargare il concetto di filiera produttiva a tutto il Nord d'Italia*». D'altra parte «*bigger is better*» ha detto il numero uno di via Fanti citando l'adagio americano che vede nella grandezza una risorsa. Sarà quindi «*importante realizzare un Nord policentrico, forte, che sia patrimonio dell'Italia e dell'Europa, grazie anche a una rete infrastrutturale grandemente potenziata rispetto a oggi. In questa direzione la Tav, insieme col Terzo Valico, rappresenta la priorità.*

Per parlare di crescita elemento imprescindibile è quello dell'innovazione. «*Innovazione di processo e di progetto perché senza visione per le aziende non esiste futuro*». Una visione che a detta di Marsiaj non è presente a livello centrale. Soprattutto per quel che riguarda il mondo dell'auto. «*Manca una politica nazionale, non esiste sensibilità su un tema che invece potrebbe essere una soluzione per la mancanza di occupazione.*

Secondo il presidente degli industriali torinesi esempio lampante è quello degli incentivi alla mobilità. «*Supportano un mercato residuale, la soluzione al problema non sono bonus per acquistare biciclette o monopattini "made in China". Abbiamo quindici milioni di auto inquinanti*

da rottamare, non si può pensare di sostituirle solo con auto elettriche che costano 30mila euro. Bisogna favorire tutta l'economia non solo nicchie di mercato».

Sempre in tema automotive Marsiaj ha dedicato un passaggio alla **fusione tra Fca e Psa**: «*Si tratta di un'alleanza nei fatti che rappresenta un'opportunità per il nostro territorio*». La cosa importante «*è che questa Newco continui ad operare a Torino, che deve porsi come centro pensante del nuovo gruppo in particolare per quel che riguarda l'innovazione e lo sviluppo di prodotto*».

Infine un appello ai principali attori del territorio, **inclusi i sindacati** «che non sono il nemico». «*Per reagire, ha concluso Marsiaj, ci deve essere un compito condiviso da tutti i soggetti privati e dalle istituzioni. In passato ho affermato che alla politica non chiedevo niente. Oggi, invece, chiedo a gran voce di condividere il percorso verso il pieno utilizzo di tutti gli strumenti europei, i soli che possono dotarci delle risorse di cui abbiamo bisogno*». —